

Rassegna Stampa

16/12/2022

Dopo l'estate senza acqua da agricoltori e consorzi 70 richieste per nuovi pozzi

Serviranno a contrastare l'emergenza, domande depositate a piazza Italia
Il presidente della Provincia: «Dobbiamo tutelare l'agricoltura e la falda»

PAVIA

Pozzi di emergenza da utilizzare in caso di forte siccità. Non rappresentano la soluzione al problema ma, in caso di emergenza, costituiscono l'ancora di salvezza per salvare coltivazioni al collasso. Dopo un'estate drammatica, il rischio è che le piogge invernali non bastino a ricostituire le scorte. Così, sui tavoli della Provincia sono una settantina le richieste arrivate da privati, dieci invece i pozzi che si dovrebbero realizzare sul territorio provinciale, gestiti dai Consorzi irrigui Est Sesia e

La siccità ha provocato danni per 172 milioni

Villoresi. Ed è proprio sulla questione pozzi, considerati una risorsa importante, ma anche un problema da gestire con attenzione per tutelare le falde, che si sono accesi i riflettori del primo tavolo tecnico sulla siccità che si è tenuto a Piazza Italia. Un incontro, voluto dal presidente della Provincia Giovanni Palli per definire le strategie da mettere in atto per evitare di dover nuovamente affrontare la grave emergenza idrica che ha devastato il territorio la scorsa estate. La siccità più



Il presidente della Provincia Giovanni Palli con Roberta Baldiraghi, responsabile del settore idrico

grave degli ultimi 70 anni che ha visto l'epicentro proprio in provincia di Pavia, con danni per oltre 172 milioni di euro, il 42% di quelli registrati in Lombardia.

AL LAVORO CON LE ASSOCIAZIONI

«Si sta portando avanti un metodo di lavoro condiviso con le associazioni di categoria per contrastare in futuro eventuali crisi idriche – spiega il presidente Palli –. L'obiettivo è impegnarci in modo concreto per tutelare l'acqua, un bene essenziale per le attività agricole e a tutela della biodiversità». L'obiettivo è individuare una rete di soccorso che possa essere d'aiuto al mondo agricolo. Una cinquantina le richieste di nuovi pozzi, comprese anche quelle di regolarizzazione di

strutture esistenti, 21 invece le domande di derivazione d'acqua superficiali.

ITERRITORI

Il numero maggiore arriva dalla Lomellina, dove se ne contano una quarantina: da Castello d'Agogna a Dorno. Da Lomello a Zeme, fino a Tromello e Semiana. Più di venti arrivano dal Pavese, da Torre d'isola a Vellezzo Bellini, fino a Corteolona e Belgioioso. Mentre in Oltrepo, tra le istanze, ci sono alcune arrivate da Voghera, Cervesina, Santa Maria della Versa. Gli uffici di Piazza Italia hanno però posto, tra le priorità, «la massima tutela delle risorse idriche sotterranee» e «il divieto di estrarre acqua dalle falde utilizzate a scopi idropotabili». La proposta prevede

inoltre la gestione esclusiva dei pozzi ad uso agricolo di soccorso da parte dei Consorzi irrigui competenti per territori. Fondamentale è comunque proteggere la risorsa idrica con un'attenta pianificazione, come sottolinea anche il direttore di Confagricoltura Alberto Lasagna che spiega: «Abbiamo chiesto una capillare mappatura dei pozzi esistenti in modo da individuare le zone sguarnite. Possono svolgere un'importante azione di soccorso ed è per questo che si è anche domandato uno snellimento delle procedure autorizzative. Ma è chiaro che non si può delegare tutto ai pozzi, visti i significativi costi di energia e carburante a carico delle aziende». —

STEFANIA PRATO

CONVEGNO

Coldiretti a confronto con alcuni esperti sulle politiche europee



Al convegno al collegio Nuovo hanno partecipato 200 agricoltori

PAVIA

Di nuova Pac (politica agricola comune dell'Ue) e Psr (il piano di sviluppo rurale della regione) si è parlato ieri al collegio Nuovo al summit organizzato da Coldiretti Pavia con i massimi esperti e i tecnici del settore.

«Gli oltre 35 miliardi di euro stanziati a livello nazionale dalla nuova Pac per il periodo 2023-2027 sono fondamentali per sostenere la competitività delle aziende agricole italiane, insieme anche agli 835 milioni del Piano di Sviluppo Rurale della Lombardia», così Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia, commenta l'approvazione del Piano Strategico Nazionale dell'Italia sull'applicazione della Pac da parte di Bruxelles, insieme anche all'approvazione da parte della giunta regionale lombarda del complemento per lo Sviluppo Rurale. Al convegno organizzato da Coldiretti Pavia sono intervenuti Angelo Frascarelli (Presidente di ISMEA e docente di Politica agroalimentare all'Univer-

sità di Perugia) e Andrea Masari (Direttore Generale Agricoltura di Regione Lombardia), il cui discorso è stato preceduto da un video messaggio inviato dall'Assessore regionale all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi Fabio Rolfi. Il convegno, a cui hanno partecipato oltre 200 agricoltori provenienti da tutto il territorio pavese, è stato aperto dai saluti del Presidente della Provincia di Pavia Giovanni Palli e del Sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, presentati sul palco dal Direttore di Coldiretti Pavia Antonio Tessari.

«Le risorse della PAC e del PSR sono fondamentali, soprattutto in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo in questi mesi per il boom dei costi di produzione – sottolinea Greppi – Ricordiamoci infatti che in questo modo si sostiene un settore fondamentale come quello agricolo, che permette di mantenere il territorio e la sua biodiversità, oltre a contribuire alla sovranità alimentare del nostro Paese». —

Definito come "accordo quadro di sviluppo territoriale"
Un passaggio per ottenere fondi destinati a realizzare 52 progetti

Strade, ponti e industria patto Provincia-Regione per il rilancio di Pavia

LA SVOLTA

PAVIA

Il futuro della provincia di Pavia è contenuto in un accordo di quattro pagine, siglato ieri dall'assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori e dal presidente di Piazza Italia Giovanni Palli. Il nome tecnico dell'intesa è complicato, "Accordo quadro di sviluppo territoriale", ma, di fatto, si tratta del "piano Marshall" preparato dall'ente provinciale, frutto di un confronto con Comuni, Università, Assolombarda, Camera di commercio, associazioni. Un lavoro che ha visto una

serie di tavoli tecnici, conclusi con la redazione di un documento strategico condiviso. Documento che contiene ben 52 interventi: dal ponte della Becca alle tangenziali di Certosa e di Cava Manara. Dalla realizzazione del centro di ricerca universitaria e di laboratori di innovazione tecnologica al distretto di microelettronica. E la firma di ieri è fondamentale per riuscire ad ottenere almeno una parte dei finanziamenti necessari a realizzare quello che appare un bellissimo libro dei sogni.

«Vengono definite le strategie per lo sviluppo futuro del territorio provinciale – spiega Sertori –. Sono state individuate con tutti gli sta-

keholders, i portatori di interesse, i rappresentanti istituzionali e costituiscono la cornice di cui tener conto in vista dei prossimi fondi da erogare. Partirà quindi un piano di finanziamenti che non sarà complessivo e unico. Ma si finanzieranno i singoli tasselli di questo programma di opere redatto dal territorio». L'ambizione è quella di fare di Pavia «la prima smart land in Lombardia», con interventi che non riguardano solo le infrastrutture, ma anche innovazione e ricerca, turismo, cultura, inclusione sociale, salute e welfare, transizione ecologica e sviluppo sostenibile.

«Sono più linee di azione alle quali si collegano una se-



L'assessore regionale agli Enti locali Massimo Sertori

rie di progetti – chiarisce Pali –. È una sfida importante che vede insieme più attori con l'obiettivo di trasformare radicalmente la provincia di Pavia in una smart land. Una visione che proietta il nostro territorio verso la transizione ecologica, ribaltando le classifiche che oggi ci vedono fanalino di coda, raccogliendo le migliori energie nel campo della ricerca per costruire modelli

alternativi di produzione, completando le infrastrutture digitali che ancora sono molto carenti. Questa intesa rappresenta un modello di lavoro pragmatico, concordato con Regione Lombardia, fondamentale in vista della prossima legislatura regionale».

Ed ecco alcune delle opere che si spera vengano finanziate. La tangenziale di Certosa, il potenziamento del

collegamento sulla statale 35 tra Pavia e Binasco-Melegnano con il sistema autostradale milanese, la variante di Cava e il risanamento statico del ponte sul Po che collega Cava all'Oltrepo. La creazione della circonvallazione tra Sairano, Zinasco e Pieve Albignola con l'eliminazione dei tragitti interni ai paesi. In Oltrepo, tra le richieste, la costruzione della gronda esterna di Stradella e interventi di carattere idrogeologico. In Lomellina la realizzazione della circonvallazione di Garlasco e di Scaldasole. L'università punta all'hub regionale per l'economia circolare e al completamento del recupero di Palazzo Botta, Assolombarda al rilancio del distretto di Vigevano e di quello di Microelettronica.

«La provincia di Pavia deve tornare protagonista anche a livello nazionale», sottolinea il sindaco di Fabrizio Fracassi, mentre l'assessore regionale Elena Lucchini parla di giornata importante: «Oggi si concretizza l'intesa che è il frutto di una concertazione degli attori del territorio». —

ST. PR.

LA SVOLTA CONTRO IL CARO-BOLLETTE

Nasce la Comunità energetica di Torre Beretti e Castellaro

Sono 26 le famiglie collegate all'impianto fotovoltaico installato dal Comune al centro sportivo. Il sindaco: «Risparmieranno ogni anno il 20% sull'elettricità»

TORRE BERETTI

Il Comune di Torre Beretti e Castellaro fa da apripista creando la "Comunità energetica rinnovabile lomellina" attraverso il decreto Milleproroghe del 2019: l'obiettivo è ridurre il consumo di energia elettrica delle famiglie e i costi delle bollette. Dopo i primi passaggi conoscitivi, i cittadini si sono riuniti nella sede della Pro loco per dare vita a un'associazione, con relativo statuto.

«L'associazione – riassume il sindaco Marco Broveglio, a capo di un Comune di 500 abitanti - comprende cittadini, attività commerciali, piccole e medie imprese intenzionati a sfruttare uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di energia a chilometro zero. Ogni famiglia ha acconsentito a versare 20 euro per le spese necessarie alla



Alcuni dei soci della Comunità energetica rinnovabile di Torre Beretti e Castellaro

nascita dell'associazione, che avrà anche un conto corrente bancario. La nostra base è rappresentata dal pannello fotovoltaico collocato al centro sportivo, che ha una potenza di 20 chilowatt, ma abbiamo in progetto di posizionarne altri due sui tetti del municipio, della potenza di 15 chilowatt ciascuno».

Al momento, sono 26 i contattori di altrettante famiglie allacciati a una delle due cabine elettriche di Torre Beretti, quella collegata al pannello fotovoltaico e più vicina al centro sportivo. «Una ditta specializzata – precisa il sindaco – ha calcolato che una famiglia collegata al pannello fotovoltaico potrà risparmiare fino al 20% all'anno sulla bolletta, cioè dai 200 ai 300 euro. Alla seconda cabina elettrica, più vicina al palazzo comunale, dovrebbero allacciarsi altre 25 famiglie: lo stesso faremo a Castellaro de' Giorgi, l'altro nostro nucleo comunale, dove si trovano due cabine elettriche».

Tutte le comunità energetiche opereranno in contatto con il Comune di Torre Beretti e Castellaro. Da un punto di vista pratico, ogni cittadino ("membro della comunità energetica") continuerà a pagare per intero la bolletta al proprio fornitore di energia elettrica, ma riceverà periodicamente dalla comunità energetica un importo per la condivisione dei benefici: questo compenso, non tassato, equivale di fatto a una riduzione della bolletta. —

UMBERTO DE AGOSTINO

IL CENSIMENTO ISTAT 2021

In provincia di Pavia persi 1.300 abitanti e tra gli stranieri il calo è più forte

Il 19% della popolazione è over 70. Alto il numero di laureati
Ogni giorno 175mila pendolari viaggiano per lavoro o studio

Luca Simeone / PAVIA

Dal 2020 al 2021 la provincia di Pavia ha perso altri 1.300 residenti, proseguendo in quel calo demografico iniziato da qualche anno e che nel 2020, a causa del rialzo della mortalità determinata dalla pandemia, aveva toccato un saldo negativo di notevole rilevanza (quasi 4.600 abitanti in meno rispetto al 2019).

La riduzione della popolazione, da 535.801 a 534.506, è il dato principale che registra il censimento dell'Istat, pubblicato ieri. Una riduzione che riguarda anche la quota di stranieri presente in provincia di Pavia, scesa a 62.528, con perdita di circa quattrocento unità rispetto al 2020 (erano 62.925), quindi percentualmente più consistente (-0,63%), rispetto a quella che ha toccato i cittadini italiani, il cui numero si è ridotto di circa novecento unità (con una flessione dello 0,24%).

MENO GIOVANI STRANIERI

È una decrescita, quella della popolazione straniera presente in provincia, che dovrebbe preoccupare, perché è quella che contribuisce a svecchiare, almeno in parte, una provincia nella quale la percentuale di anziani da 85 anni in su è tra le più alte (19° posto tra le province italiane, primo in Lombardia con un tasso del 4,2% contro una media nazionale del 3,72% e una regionale del 3,55%) e che è nelle ultime posizioni per

residenti fino a 4 anni.

L'Istat certifica che tra gli italiani che risiedono in provincia di Pavia la percentuale di chi ha fino a 17 anni è del 13,46%, mentre questa quota nella popolazione straniera residente in provincia è quasi doppia (23,74%). Per contro, nella popolazione italiana che abita in provincia quella di età dai 70 anni in su rappresenta il 21% (il 18,8% su tutta la popolazione) percentuale che tra gli stranieri crolla esattamente a un decimo, e cioè al 2,1%.

E dovrebbe preoccupare

ancora di più il fatto che le fasce anagrafiche nelle quali si concentra maggiormente la perdita di popolazione straniera sono quelle da 20 a 29 anni (riduzione di circa ottocento persone) e da 30 a 39 anni (meno trecento circa).

Tra gli stranieri, la maggiore presenza si rileva tra i romeni (16.773), a seguire gli albanesi (6.626), egiziani (5.348), marocchini (4.489), ucraini (4.001), cinesi (2.360), tunisini (1.602), peruviani (1.580), ecuadoriani (1.493), nigeriani (1.154),

senegalesi (1.112).

Tornando alla popolazione complessiva rilevata dall'Istat nel 2021 in provincia di Pavia, la fascia di età più numerosa è comunque quella che va da 50 a 59 anni, che conta 89.689 persone, seguita dalla fascia 40-49 anni (78.301).

IL GRADO DI ISTRUZIONE

Ancora, la media dei componenti per famiglia è di 2,18 e anche in questo caso è uno dei valori più bassi tra le province italiane, in Lombardia Pavia è avanti solo a Milano (2,10 componenti).

Il censimento Istat fornisce anche il dato sul grado di istruzione della popolazione. Nel caso di Pavia e provincia 76.159 hanno la licenza di scuola elementare, 145.858 quella di scuola media, 184.834 un diploma di istituto superiore o di qualifica professionale compresi gli Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore), 19.187 un diploma di tecnico superiore Its, 53.142 sono laureati, 3.218 hanno un dottorato di ricerca. In particolare, tra lauree e dottorati si arriva a 56.360, una percentua-

le dell'11,3% sulla popolazione dai 9 anni in su, la seconda in Lombardia dopo Milano (16,8%). Un dato che conferma come il tasso di persone con alta istruzione sia decisamente elevato, grazie anche alla presenza di una Università prestigiosa e alla vicinanza con Milano che offre ulteriori opportunità per gli studenti che intendono ottenere un livello superiore di istruzione.

Un'altra caratteristica della provincia, ovvero il fatto di essere un territorio con un alto tasso di pendolarismo, viene inquadrata dal censimento dell'Istituto nazionale di statistica. Sono infatti 287.176 (questo dato è riferito al 2019) le persone residenti in provincia che ogni giorno si spostano per motivi di lavoro (206mila) o di studio (81mila). Di questi, ben 175.172 - quindi il 61% - si muovono verso un comune diverso da quello di residenza.

I DATI SULLE ABITAZIONI

L'Istat fornisce dati anche una indagine sulle abitazioni. Delle 332.361 presenti in provincia, il 72% (240.895) risulta occupata stabilmente, mentre 91.466 sono vuote oppure occupate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente, si tratta quindi di seconde case. Tra le abitazioni occupate, 182.465 lo sono perché di proprietà di chi ci vive (il 75,7%), mentre altre 44.805 sono in affitto e la quota residua in forza di un altro titolo. —

La ministra: «Denatalità preoccupante» Nell'Italia che invecchia sempre meno bambini L'età media è di 46 anni

IDATINAZIONALI

PAVIA

Una popolazione sempre più vecchia, in costante calo demografico, con prevalenza di donne, dove diminuiscono gli stranieri, si alza l'età media e la mortalità da Covid continua ad incidere. È l'Italia che raccontano gli ultimi dati forniti dall'Istat. Nel nostro Paese l'età media si è innalzata di tre anni rispetto al 2011, da 43 a 46 anni. La

Campania continua a essere la Regione più giovane (età media di 43,6 anni) mentre la Liguria si conferma quella più anziana (49,4, anni). Nel 2021 per ogni bambino si contano 5,4 anziani contro meno di un anziano per ogni bambino del 1951 (3,8 nel 2011). L'indice di vecchiaia è notevolmente aumentato e continua a crescere, «dal 33,5% del 1951 al 187,6% del 2021». In numeri assoluti, la popolazione censita al 31 dicembre 2021 «ammonta a 59.030.133 residenti, in calo dello 0,3% rispetto al 2020

(-206.080 persone)». Ancora elevato è l'impatto del numero di morti da Covid-19 sulla dinamica demografica nel 2021: il totale dei decessi, 701.346, sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (quasi 39mila decessi in meno), rimane significativamente superiore alla media 2015-2019, +8,6%. Il decremento di popolazione interessa soprattutto il Centro Italia (-0,5%) e l'Italia settentrionale (-0,4% sia per il Nord ovest che per il Nord est), è più contenuto nell'Italia meridionale (-0,2%) e risulta minimo nelle Isole (appena 3mila unità in meno). Il calo di popolazione non è dovuto solo al saldo naturale negativo ma, spiega il Report di oggi, «è da attribuire in parte alla diminuzione della popolazione straniera. Gli stranieri censiti sono 5.030.716 (-141.178 rispetto al 2020), con un'incidenza sulla popolazione tota-

le di 8,5 stranieri ogni 100 censiti». Si svuotano poi i piccoli centri mentre si fanno sempre più densi gli agglomerati urbani. Roma è il comune più grande con 2.749.031 residenti, Morterone (in provincia di Lecco) quello più piccolo (con appena 31 abitanti). Anche nel 2021 si conferma la leggera prevalenza delle donne che, superando gli uomini di 1.392.221 unità, rappresentano il 51,2% della popolazione residente. «L'affresco demografico tracciato dall'Istat sulla base dei dati del censimento 2021 - ha commentato la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella - è a tinte fosche e purtroppo tutt'altro che inatteso. La denatalità è "il" problema non solo dell'Italia ma dell'Italia in particolare. E come governo ne siamo consapevoli: lo attesta il nostro programma, lo certificano le prime scelte compiute». —

Lombardia, c'è un terzo dell'acqua: l'inverno parte in riserva

Un anno da dimenticare per le zone alpine e prealpine della Lombardia soffrono i laghi, dove la portata è inferiore del 61,2% rispetto alla media

Milano - **L'inverno** inizia con **le scorte idriche ridotte di un terzo** rispetto alla media 2006-2020 sull'area alpina e prealpina della **Lombardia**. Il bollettino Arpa sulle riserve idriche, emesso il 13 dicembre con il quadro aggiornato al 4 dicembre, evidenzia come le tre principali riserve d'acqua siano a livelli inferiori rispetto alla media degli ultimi 15 anni, tanto che, a novembre, l'Autorità distrettuale del bacino del Po ha confermato lo scenario di severità idrica media. Non a caso il Tavolo regionale per l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica, che si è riunito mercoledì, sta continuando il monitoraggio, per non lasciarsi trovare impreparati. Guardando agli ultimi dati, il manto nevoso, prezioso per il rilascio d'acqua in primavera ed estate, ammonta in Lombardia a 554,4 milioni di m³, il 28,8% in meno della media 2006-2020. Quasi analogo il quantitativo degli invasi, 553,1 metri cubi, il 26,5% in meno rispetto alla media. Nei laghi, infine, mancano 519 milioni di m³: ce n'erano in media 848,6, mentre oggi ce ne sono 329,5, il -61,2%.

Entrando nel dettaglio dei singoli bacini, il totale attuale della riserva idrica del **bacino del Toce-Ticino-Verbano** è aumentato rispetto alla settimana precedente (+51.0%) e risulta **inferiore alla media del periodo** 2006-2020 (-44.4%). Il volume invasato **nel lago maggiore**, in particolare, ammonta a 79,8 milioni di m³, -74,9% (ma il 230,2% in più rispetto al minimo del 2006-2020). Nel **bacino dell'Adda**, la riserva d'acqua complessiva è di 424,4 milioni di metri cubi, -18,5%; **il lago di Como**, in particolare, è a quota 81,4 milioni di m³, -33,3% (ma +522,6% rispetto al minimo toccato nel 2006-2020). Anche **nel bacino del Brembo** si registra un -34,8% rispetto alla media 2006-2020: pesa, soprattutto, la carenza negli invasi (-52,6%), ma anche il manto nevoso è sotto i livelli normali (-23,2%). Quadro pressoché analogo nel **bacino del Serio**, -33,3%, con livelli negativi più elevati per gli invasi (-47,1%) rispetto al monte nevoso (-10,1%).